Anno IV · Giovedì 3 Giugno 1869 · N. 131

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 GIUGNO.

Continuano a circolare ogni sorta di voci circa l'atteggiamento che prenderà il Governo francese in presenza delle elezioni or' ora avvenute. Il corrispondente parigino della *Gazzetta universale d' Augusta* che per le sue relazioni è molto autorevole ritiene che l' imperatore Napoleone terrà conto, di quelle manifestazione del pubblico voto, ma non vorrà in nessuna maniera assoggettarsi alla sovranità del medesimo. Egli pensa peraltro che la macchina governativa non potrà più a lungo funzionare come in passato, senza un pensiero direttivo nell'interno e al di fuori, sempre oscillante fra la libertà e l' assolutismo, fra la pace e la guerra. I giornali di Londra scorgono ora nelle elezioni un valore più che numerico. La circostanza che le tre principali città dell' Impero Parigi, Lione e Marsiglia hanno elette persone decisamente avverse al Governo è ritenuta generalmente assai grave. Il *Times* non vede altro mezzo di scongiurare la tempesta che il sincero ritorno al Governo parlamentare, e spera che Napoleone vorrà seguire questa via, la quale potrebbe ridonare la quiete alla Francia con grande vantaggio anche del resto d' Europa.

I giornali di Vienna non recarono fatti di qualche importanza politica. E però meritevole di esser notato un articolo del *Wanderer*, il quale fa risaltare una circostanza importante sui rapporti fra l' Austria e la Prussia. « Sulle relazioni dell'Austria colla Prussia, egli dice, si fa valere una singolare fatalità. Ogni qualvolta a Berlino la reazione trovasi quantunque momentaneamente vinta, si rivela l' antagonismo austro prussiano con nuova forza, al contrario di quando la reazione rialza trionfante il capo alla Sprea, nel quale caso a Vienna si fa subito il bel bocchino e si mandono tenere occhiatine al gabinetto di Berlino.» Tutto ciò non sarebbe, secondo il *Wanderer*, la conseguenza di comuni tendenze e paure, ma bensì l' opera dei nemici della Prussia i quali vorrebbero, così agendo, raffermare gli statisti prussiani nei loro tentativi retrivi, sapendo i primi benissimo che sulla via della reazione lo stato germanico per eccellenza precipita verso la propria rovina.

In Ungheria ferve sempre più che mai viva la lotta fra il partito deakista e quello dell' opposizione. Il *Pesti Naplo* accusa la sinistra parlamentare di volere ad ogni costo immischiarsi nelle cose della Germania, biasimandola in pari tempo di avere nel suo indirizzo trattata la questione tedesca, mentre il discorso dell' imperatore, saggiamente tutto dedicato agl' interessi interni della monarchia, non ne faceva punto cenno. L' *Hon* rivolge invece l' accusa stessa al partito deakista e tenta di dimostrare che le minaccie guerresche intavolate in questi ultimi giorni dall' ufficioso *Pester Lloyd*, sono unicamente dirette ad indurre l'opposizione a non proclamare tanto altamente il mantenimento della pace, onde far votare intatto il bilancio. Il *Nagyas Hjsag* grida contro la Camera de' signori viennese, perchè questa non ha voluto sanzionare per le provincie cisleitane il titolo di: *Impero austriaco*. Esso sostiene che l' Ungheria ha contro di sè una folla di nemici, i quali la riguardano sempre come una provincia dell' Austria: e chiede perciò che si aboliscano le bandiere gialle-nere, le quali servono, secondo lui, a confermare una tale pretesa, che non debb' essere punto tollerata dai magiari.

Lo *Czas* di Cracovia, che ha frequenti e d' ordinario esatte informazioni da Roma, reca un carteggio sulle intime relazioni che corrono fra il Governo prussiano e la Santa Sede. Dice che il conte Arnim si adopera sopratutto per combinare una legione della Germania federale, che andrebbe al servizio del papa e dovrebbe controbilanciare la legione francese d' Antibo. Il corrispondente soggiunge: « Forse la Curia romana pensa fin d'ora che il generalissimo della Confederazione nordica potrebbe un giorno assumere l' ufficio di protettore della Chiesa invece dell' imperatore dei Francesi: tuttavia è peritosa, poichè teme che l' accettazione della proposta prussiana possa irritare la Francia e indurla a ritirare la sua mano protettrice. »

Dall' Irlanda giungono di nuovo notizie sfavorevoli. I delitti agrarii si sono estesi anche alla contea di Waterford, che finora serbavasi abbastanza tranquilla. A Tramore alcuni ribaldi colla faccia tinta in nero si recarono da un affittaiuolo, e lo costrinsero a giurare che rinuncierebbe all' affittanza, da lui assunta dopo l' allontanamento dell' affittaiuolo passato: indi se ne andarono tranquillamente. A Queenstown furono arrestati tre individui che facevano esercizii militari in circostanze sospette. La polizia ordinò loro di andarsene, ma essi, anzichè obbedire, unendosi alla plebe ivi raccolta, assalirono le guardie. Queste però ricevettero rinforzi, ed arrestarono gli assalitori, ch' erano Feniani. Ad un maestro di scuola, arrestato in Westport per ubbriachezza e resistenza a pubblici impiegati, fu trovata una copia del giuramento dei Feniani. Giova sperare che questo stato anormale non tarderà a modificarsi in meglio, grazie a quella serie di provvedimenti di cui il *bill* sulla Chiesa d' Irlanda, già passato alla discussione della Camera Alta, non è che un parte.

Fra pochi giorni sarà promulgata in Ispagna la nuova costituzione. Le *Novedades* annunziano che ciò si farà con gran pompa, che gli oratori più insigni delle Cortes terranno appropriati discorsi e che i due giorni successivi alla festa saranno dichiarati feste nazionali. Quest' ultima risoluzione è biasimata, non sappiamo perchè, da quel giornale. Adesso non manca che la scelta del re, e tutto induce a credere che questa sarà non la fine, ma il principio delle difficoltà. Un'altra difficoltà si è pure quella di Cuba, ove la gravità della insurrezione è dimostrata anche dall' eccessivo rigore del generale Dulce, il quale, stando agli ultimi telegrammi, fa fucilare anche dei disgraziati il cui unico torto è di *simpatizzare* colla rivolta. È poi da aggiungervi che il governo Peruviano ha già riconosciuto come belligeranti gli insorti di Cuba.

LA SITUAZIONE POLITICA

Dopo la prima impressione dei voti del Comitato, noi abbiamo detto che al Digny ed ai suoi colleghi altro non restava che accettare e dare un aperta battaglia sul piano finanziario, affinchè si sapesse presto, se l' amministrazione può andare con quel piano, o se dovesse venire surrogata da altri. Noi siamo sempre partiti dalla supposizione del pieno accordo del Ministero sopra le proposte, come del dubbio che nel Comitato si fosse piuttosto votato che discusso. Ci pareva che il Digny, il quale si può dire l' autore dell' ultima trasformazione ministeriale, dovesse combattere fortemente, affinchè cadendo, restasse forza almeno al suo possibile successore. Però, crescendo le informazioni e le discussioni, ci sembra di scorgere qualcosa che modifichi la situazione. La Giunta nominata dal Comitato per la relazione è tutta di sinistra, per cui parrebbe che si trattasse di un voto di quelli che si chiamano politici, perchè sono di opposizione. Per il fatto però è evidente, che le proposte del Digny vennero respinte principalmente per il discorso di un deputato di destra, che è anche una specialità finanziaria, cioè del Pesaro - Maurogonato.. Noi non conosciamo l' effetto prodotto sulle persone da questo discorso; ma da quanto se ne apprende ora, si vede che tale discorso non è stato tutto negativo, ed anzi fu in qualche parte anche positivo. Potrebbe adunque esserci il caso, che l' idea di avere uno che saprebbe qualcosa sostituire al piano del Digny fu quella che ha agito sui votanti, e che un' altra conseguenza fosse più tardi quasi sicura che la Camera confermasse il voto del Comitato. Potrebbe accadere, e fors' anco accadrebbe il contrario, in quanto a voti; ma non possiamo dissimularci che ne potesse uscire una posizione vulnerata, la quale sarebbe poi di ostacolo nell' applicare praticamente il piano Digny.

In tale caso starebbe a questo, e starebbe ai colleghi il vedere fino a qual punto potessero assumersi la responsabilità di continuare in quella via. È tutto necessario e collegato in questo piano? Ne facciano domanda a sè medesimi. Una battaglia a gran fatica guadagnata salverebbe la loro posizione, e la rafforzerebbe? Nel caso che la perdessero, crederebbero di andare fino allo scioglimento della Camera?

Quest' ultimo fatto noi non lo consiglieremmo mai, pensando che, siccome per l' assetto finanziario ed amministrativo una Camera si consuma, sia meglio lasciare che si consumi la presente, non interrogando il paese, se non quando abbia avuto tempo di uscire dalla sua presente svogliatezza e di rinvigorirsi in una nuova attività, che si verrebbe svolgendo quando avesse innanzi a sè un po' di tempo da respirare. La crisi parlamentare noi la sconsiglieremmo adunque sempre, e più se fosse preceduta da una crisi ministeriale.

Bisognerebbe piuttosto avere l'abilità di condurre il Maurogonato ad esporre le sue idee positive fino al punto da avere dinanzi un nuovo piano finanziario, e da sapere se questo è accettato dalla maggioranza. Se il caso fosse quest' ultimo, non resterebbe più che una quistione di persone.

È poi possibile che un'opposizione abbastanza decisa si formi nel Parlamento e nel paese sulle idee positive del Maurogonato, senza che queste sieno completate ed ampiamente discusse? Questo dubiteremmo noi; per cui vorremmo sollecitata una discussione, la quale dicesse almeno se il senatore Digny, nella opinione della Camera, deve affrettarsi a prendere il suo cappello, e se egli ha trovato un successore nel deputato Maurogonato, secondo le idee della maggioranza.

Bene inteso: noi non facciamo qui un giudizio sui piani finanziarii in sè stessi, ma bensì sulla situazione politica creata dopo il voto del Comitato ed il discorso del Maurogonato e dietro il giudizio cui vediamo venire formandosi nella Camera e nella stampa.

Adunque noi ripetiamo qui, che il peggio sarebbe il lasciare pensile la quistione, la quale va risolta molto presto. Ciò è tanto più necessario, dacchè l' opposizione sistematica, com' era da aspettarsi, non cava dal voto del Comitato soltanto la deduzione di un piano finanziario fallito, ma anche della caduta con esso di tutto il Ministero che sarebbe solidale col ministro delle finanze. Una tale attitudine proverebbe, che non c' è possibilità di rimanere a lungo senza che il Ministero prenda una decisione definitiva, che renda netta la situazione.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Terni 1 giugno 1869

Posso assicurarvi che i briganti Pilone e Viola, dopo patteggiati coi preti, *furono a bello studio lasciati in libertà*, con promessa di restituirsi alla rispettiva carcere appena fatto il colpo che meditavano. Essi avevano promesso che, ajutati da alcuni amici, avrebbero saputo far nascere nei torbidi del macinato qualche favorevole occasione per ...... Andato a vuoto questo loro progetto, il Viola da brigante onorato mantenne la parola — e si costituì spontaneo ... Ma il Pilone corse in luogo di salvamento. Non indovinereste mai dove! Al palazzo Farnese! — nel quale ebbe tutto il tempo e il modo favorevole per evadere. Questo è positivo.

Di là poi mi scrivono, quasi a confermare il discorso inserito or pochi giorni dall'egregio Valussi nel *Giornale di Udine*, che il Concilio non vuol essere considerato con interesse dal punto di vista — come concilio — perchè ciò sarebbe far godere coloro che con questo nome intendono gettar la polvere negli occhi a chi crede. Ma d' altra parte non si deve certo non interessarsi di un fatto importantissimo che va a succedere nel bel centro d'Italia nostra — e che, almeno nell'intenzione, sarà tutto a danno nostro.

Il Concilio altro non è che un mezzo di riunirsi — una parola d' ordine per un ritrovo — credetelo pure — si uniscono per congiurare — ed altro non risulterà che una vasta e per bene organizzata congiura da questo pretesto tolto a quella povera religione, della quale questi bugiardi ministri si fanno scudo.

Ripetiamo adunque col Valussi — che gl' Italiani non devono, non possono guardare con indifferenza a ciò che andrà succedendo colà, senza venir meno agli obblighi di cittadini, di patriotti, e sopratutto di persone di buon senso? — All' erta — Ed il vostro giornale, il quale sebbene di Provincia, ebbe il vantaggio d' essere il primo a gettare una savia parola di base a questo argomento, seguiti a tener desta la pubblica attenzione.

ITALIA

Firenze. Scivono da Firenze all' *Arena*:

« Sento fin d' ora pronunciare il nome del Sella come quello che dovrebbe esser chiamato a succedere al Cambray-Digny, qualora questi risolvesse di ritirarsi definitivamente; ma potrebbe essere una voce prematura.

E invero, secondo il sistema costituzionale, il ministro che dovrebbe rimpiazzare quello che si ritira, è sempre colui che fu causa della sua disfatta. Ora il colpo più forte ai progetti del Digny venne dato dal Maurogonato, ed a lui spetterebbe il portafoglio delle finanze. Se non che il deputato di Mirano, ex ministro delle finanze del governo provvisorio di Venezia, non sembra affatto disposto ad assumersi un sì grave e periglioso incarico, e quindi nessun altro essendo designato dal voto della Camera, è ragionevole che si vada di induzione fino a metter avanti il nome di Sella, caduto presso a poco per la ragione stessa per cui oggi pericola il Cambray-Digny, ossia per la cessione alla Banca del servizio della tesoreria. » E più sotto:

« Il Maurogonato ha un progetto proprio per la soppressione in dieci anni del corso forzoso, che ha svolto nella relazione dell'entrata e che consisterebbe nel limitare per ora il corso forzoso ai soli 278 milioni che il governo deve alla Banca, detratti i 100 per le obbligazioni ecclesiastiche che potrebbero essere vendute liberandone la Banca. I 278 milioni di carta che il governo deve alla Banca dovrebbero essere timbrati, e per gli altri la Banca dovrebbe fare il cambio in oro.

Per l'estinzione dei 278 milioni di carta governativa, il Maurogonato propone di fissare 27 milioni all'anno, e così in 10 anni si giungerebbe a non aver più carta. Questo sarebbe il progetto del Maurogonato, sul quale però non si venne a discussione quando si discusse il bilancio dell' entrata. »

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

La situazione è grave assai. Malgrado non sia senza antecedenti un voto della Camera opposto a quello degli uffici corrispondenti fino ad un certo segno all' attuale Comitato, è fuor di dubbio che l'attitudine pure della destra in questa questione e il numero straordinario dei votanti, non lascia luogo gran fatto a supporre che la decisione della Camera sia diversa da quella del Comitato.

Che ne avverrà? Avremo una crisi ministeriale, o una crisi parlamentare?

Finora i partiti non sono abbastanza designati perchè si possano fare pronostici con un qualche fondamento, tanto più che se si prevedeva una opposizione, non la si prevedeva quale il fatto l' ha dimostrata.

I commenti finora sono alquanto indeterminati e le prime dicerie o supposizioni sarebbero per una modificazione parziale del gabinetto, conservando in esso gli elementi nuovi. Il Minghetti, si dice, potrebbe assumere la presidenza cogli esteri, e l' on. Pesaro-Maurogonato il portafoglio delle finanze colla esclusione di Menabrea e di Digny. Ma queste, ben inteso, sono voci che per ora non hanno alcun serio fondamento. Bisognerà vedere quale attitudine assumano i partiti nella Camera e quale parte vi rappresentino le principali individualità nella pubblica discussione che avrà luogo dopo le spiegazioni del ministro.

— Leggiamo nell' *Italie Financière*:

I giornali di Parigi annunziano che le camere sindacali degli agenti di cambio alla Borsa di questa città decisero che i titoli di Obbligazioni dei Tabacchi d' Italia portanti l' etichetta *emessi a Parigi* saranno quind' innanzi i soli negoziati alla Borsa di Parigi.

Che cos' è questo mistero?

Aspettiamo dalla Società della Regia cointeressata o dal Ministero delle finanze le ragioni di queste restrizioni sorprendenti che ledono certo molti interessi.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Davanti al contegno, che ci limiteremo a dire incauto della stampa ministeriale contro l'onorevole Crispi per le sue deposizioni nel processo Civinini, siamo autorizzati a dire ch' egli non sarà mai per ritrattare nulla di quanto ebbe a deporre; e che, sciolto dai vincoli che la legge gl' imponeva all' udienza del Tribunale, egli completerà le deposizioni sue, se interrogato dal Parlamento, nell' interesse dello Stato.

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

Le elezioni parigine hanno sconvolto i piani del prete di Roma, prevedendo che l'immortale *jamais* diventi mortale. Bestemmiano contro il figlio primogenito, rimpiangono i bei giorni della protezione loro concessa dall' austriaco. Vedono con dolore assottigliarsi le fila dell' esercito cosmopolita, la cui diserzione va tutti i giorni assumendo *forti* pro-

porzioni. Dal picchetto di zuavi che era in Arponi disertarono tre belgi ed un francese.

Non vi parlo dei carabinieri esteri. Una circolare del cardinale prefetto di propaganda diretta ai vescovi cosmopoliti, raccomanda loro l'esercito babelico, ed il tesoro papale.

ESTERO

Austria. Il presidente conte Taaffe, in seguito a sovrana risoluzione del 22 maggio decorso relativa alla questione della strada ferrata del Prediel, indirizzò la seguente comunicazione al consorzio di Trieste, alla deputazione degli abitanti e delle corporazioni della contea di Gorizia e Gradisca, al consiglio della città ed alla camera di commercio e d'industria di Trieste.:

«Il governo riconosce l'effettuamento della congiunzione col mare sul territorio austriaco delle linee ferroviarie che mettono capo a Villaco, in vista dell'imminente apertura del canale di Suez, siccome una urgente necessità, e dopo aver esaminato accuratamente la questione di sapere quale specie di favori per parte dello Stato sia meglio rispondente allo scopo dell'assicurata attivazione ed agl'interessi finanziarii — se la costruzione a spese dello stato, la guarentigia dello stato o la partecipazione dell'erario dello stato al procacciamento dei capitali — si riserva a fare i passi necessari per la presentazione di una relativa proposta di legge al consiglio dell'impero.»

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La Corte deve partire il 5 giugno per Fontainebleau L'imperatore e l'imperatrice passeggiarono avant'ieri per Parigi e furono bene accolti da quella stessa popolazione che aveva votato così energicamente contro la dinastia.

Si parla di restituire al principe Napoleone la vice-presidenza del Consiglio de' ministri, locchè significherebbe che ci allontaniamo dal governo parlamentare. Simultaneamente si fa correre la voce che il signor Rouher lascerà il ministero di Stato che perderebbe gran parte della propria importanza per l'accennata nomina del principe Napoleone. Queste notizie, però, meritano conferma.

Vengono smentite tutte le notizie di abboccamenti fra l'imperatore Napoleone ed altri sovrani, oppure di sovrani esteri fra di loro. La politica estera non offre alcun interesse e così sarà ancora per lungo tempo. Le probabilità di guerra si allontanano ognor più, giacchè quasi tutti i deputati, compresi quelli della maggioranza, hanno preso, rispetto ai loro elettori, impegni pacifici.

Ecco un fatto che basta a dimostrare che l'impero nulla ha da temere se non commetterà nuovi errori. Domani o domenica verrà alla luce nel *Journal officiel* la relazione del signor Haussmann, la quale attesta che l'imprestito della città di Parigi è stato coperto 37 volte.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Aspettiamo tuttora il famoso rinvio dei 100,000 uomini, annunciatoci da qualche settimana; in quella vece, appena chiuse le inspezioni militari, saranno mandate a casa alcune classi, affine di effettuare la decisione in virtù della quale gli uomini della classe 1863 e d'altre categorie di militari che trovavansi in congedo quando fu pubblicata la circolare 8 marzo scorso, hanno ricevuto il prolungamento delle licenze affine di permettere loro di aspettare il congedo a casa.

La corvetta corazzata *Belliqueuse* è di ritorno a Brest, dopo aver fatto il giro del mondo. È il primo bastimento corazzato che abbia compiuto tal viaggio.

Prussia. Scrive la *France*:

L'indisposizione del re di Prussia, segnalataci dal telegrafo, sembra aver avuto un carattere abbastanza serio.

Particolari informazioni ci assicurano che le facoltà mentali del re Guglielmo furono per un istante colpite e che i medici consultati con gran fatica riuscirono a tranquillarlo. La malattia però non fu di lunga durata, poichè le ultime notizie da Berlino, annunziano che a quest'ora il re potè lasciare i suoi appartamenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 31 maggio 1869

N. 1509. Venne disposto a favore della Direzione del Civico Ospitale di Udine il pagamento di L. 20,868.94 in causa sussidio secondo trimestre pel mantenimento degli Esposti, fatto obbligo alla stessa Direzione di produrre in avvenire di trimestre in trimestre, all'atto di domandare il rateale sussidio, un prospetto dimostrante l'erogazione del sussidio accordato pel trimestre antecedente, e l'eventuale fondo di Cassa della Casa Esposti.

N. 1511. Riconosciuta l'opportunità della proposta avanzata dalla Direzione del Civico Ospitale di Udine con Rapporto 7 corr. n. 281 diretta ad ottenere la completa guarigione dei Maniaci accolti in cura in quest'Istituto, la Deputazione Provinciale autorizzò la Direzione medesima a trasferire i maniaci convalescenti nella casa in Lovaria di proprietà della Commissaria Piani, e ciò in via di prova, e soltanto per l'anno corrente, salvo di adottare in seguito un provvedimento di massima.

N. 1493. Venne disposta l'emissione di un Mandato di L. 2083 a favore del Municipio di Venezia a pagamento della 12.a ed ultima rata del sussidio accordato per la navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

N. 1602. Venne disposta l'emissione di un Mandato di L. 1821.43 a favore delli sigg. Antonio Fasser e Giovanni Manzoni a pagamento della 2.a rata dei lavori di demolizione e ricostruzione dell'ala di ponente dell'Istituto Provinciale Uccellis assunta col contratto 8 marzo 1869.

N. 1564. Venne disposta l'emissione di un Mandato di L. 1799.16 a favore del sig. Rizzani Leonardo a pagamento della 7.a rata dei lavori di riduzione del fabbricato destinato ad uso di Collegio femminile giusta il contratto 10 giugno 1868.

N. 1561. Il sig. Juri Giovanni con lettera 22 luglio 1868 n. 1677 venne incaricato di rilevare le stime degli effetti di casermaggio che si trovano nelle caserme ad uso dei RR. Carabinieri di proprietà della Provincia, e dei quali l'impresa Nardini si obbligò di fare l'acquisto col contratto 25 giugno 1868.

Visto che le stime non vennero compilate a termini della lettera d'incarico, e che sono mancanti della firma del Perito De Faccio Luigi che doveva concorrere nella formazione delle medesime;

Rimarcato che le dette perizie vennero presentate alla Deputazione Provinciale dopo spirato il tempo fissato coll'altra lettera 24 novembre p. p. n. 1757, per cui il Juri avrebbe perduto il diritto ad ogni competenza;

Osservato che il Juri a pagamento delle sue prestazioni si fece a chiedere la somma di L.1534, cioè 500 per 50 giornate impiegate sui luoghi delle caserme; altre L. 222 per mezzi di trasporto; altre L. 800 per l'estesa delle n. 39 stime; e finalmente altre L. 12 per carta ed altro:

Considerato l'eccessivo importo di tali competenze;

La Deputazione Provinciale deliberò di rimandare al Juri il prodotto elaborato, affinchè lo rettifichi a senso delli emersi rilievi, ritenuto che soltanto dopo regolarmente completata l'operazione, gli sarà accordato il meritato compenso.

N. 1362. La Deputazione Provinciale deliberò di accogliere la stima dei mobili di ragione dello Stato esistenti nell'Ufficio della R. Prefettura e Delegazione di Pubblica Sicurezza (compilata da apposita Commissione eletta dalle parti interessate) e da acquistarsi dalla Provincia, obbligata alla fornitura a senso dell'art.174 n. 14 della Legge 2 dicembre 1866 n. 3352, per lo prezzo di L. 5523, e col corrispettivo del 5 per 0|0 all'anno sull'importo stesso per l'uso fattone da 1 gennaio 1867, e coll'aggiunta dell'uno per cento a titolo di degrado pel deperimento fino al giorno in cui la Provincia effettuerà il pareggio.

N. 1477. Venne disposto il pagamento di L. 8556.30 a favore dell'Ospitale di S. Servolo in Venezia per la cura e mantenimento prestato ai maniaci furiosi nel 4.o trimestre 1868 e 1.o trimestre 1869.

N. 1498. Venne disposto il pagamento di L. 324.60 a favore del Comune di S. Giovanni di Manzano in causa rifusione di spese sostenute per l'acquartieramento dei RR. Carabinieri nell'epoca da 1 gennaio a tutto agosto 1868.

N. 1499. Venne disposto il pagamento di L. 47.71 a favore del Comune di Cividale in causa rifusione di spese sostenute per l'acquartieramento dei RR. Carabinieri durante i mesi di luglio ed agosto a. p.

Inoltre nella stessa seduta vennero discussi e deliberati altri n. 4 affari in oggetto di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 23 in oggetto di tutela dei Comuni; n. 8 interessanti le Opere Pie; e n. 12 in operazioni elettorali.

Visto il Deputato
N. Rizzi

Il Segretario Capo
Merlo

N. 4925

Municipio di Udine
AVVISO

A rettificare un errore incorso nel precedente Avviso 25 maggio corr. N. 4850, si notizia che solo a datare dal giorno 20 giugno p. v. avrà forza esecutiva in questa Provincia la Legge 28 luglio 1861 N. 132 sui pesi e sulle misure.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 29 maggio 1869.

Per il Sindaco
A. Peteani

Guardia Nazionale di Udine.

Ordine del giorno 3 Giugno 1869.

Domenica 6 corrente, Festa dello Statuto, la Legione è chiamata sotto le armi.

Tutti i sigg. Graduati e Militi indistintamente sono obbligati ad intervenirvi. — La tenuta sarà quella di parata.

L'assemblea batterà alle ore 8 1|4 ant. I militi converranno nel solito luogo di riunione stabilito per ogni compagnia. — Le singole Compagnie non appena riunite si porteranno in Piazza d'Armi ove si formerà la Legione su due Battaglioni.

La 2.a e la 5.a Compagnia prenderanno al comando della G. N. la bandiera del rispettivo Battaglione, e le faranno scorta d'onore sino alla piazza suddetta.

Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali e Militi

Nel vestire in quel giorno solenne il militare uniforme gettate lungi da Voi l'apatia, brutto cencio uso a coprir solamente membra snervate.

Ricordatevi che il miglior modo di ottenere la riforma delle Leggi incomplete, è quello di eseguirle scrupolosamente; ricordatevi che per aver sacra una cosa bisogna circondarla di prestigio.

La bandiera degli Eserciti non sarebbe che un pezzo di tela attaccata ad un bastone, se non avesse il prestigio che le dà la vittoria.

La parata di Domenica sarebbe un'inutile parata se non indicasse il risorgimento d'un Italia libera e forte.

Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali e Militi.

Accorrendo in quel giorno numerosi sotto le Armi, dimostrerete che per Voi son sacre le Italiane libertà, e che avete ferma volontà di mantenerle, dando prestigio alla solennità che le festeggia.

Il Colonnello Capo-Legione.
firm. di Prampero

(Articolo comunicato)
PIAZZA S. GIACOMO

Traslazione del Mercato dei Grani

L'opuscolo *Considerazioni pratiche intorno al trasporto del mercato dei grani* ecc., attribuisce un' importanza *giuridica* ai cenni storici sul mercato nuovo, e contesta alla legale Rappresentanza del Comune la facoltà di trasportare il mercato dei grani in Piazza del Fisco.

Astrazione fatta dalla convenienza di utilizzare della Piazza nuova fornendola con grani, o con quant'altro è di soverchio e d'ingombro nella vecchia, gli onorevoli soscrittori dell'opuscolo male si appongono nel fare ricorso al diritto civile onde sorreggere la loro opinione sul contemplato spostamento.

Il Comune è il proprietario della Piazza S. Giacomo, e perciò ha il diritto di usarne o non *usarne*.

Ad impedire, o restringere l'esercizio di questo diritto, è mestieri ammettere la preesistenza di un rapporto giuridico di comproprietà, o di servitù.

Siffatto rapporto non ha, da quanto appare, mai esistito e non esiste, e quindi se li negozianti del centro non hanno in forza di legge o per contratto acquisito il diritto d'impedire o proibire al Comune la cessazione dall'uso della Piazza o la destinazione ad un uso diverso, viene da sè che al Comune rimane sempre libero l'esercizio del suo diritto di proprietà senza rispondere verso i terzi delle conseguenze.

Nè giova avvertire che da secoli la Piazza di S. Giacomo fu inalterabilmente sede del mercato dei grani, e che li proprietarj circostanti sotto l'influenza di tale prerogativa topografica erogarono dei capitali in riduzioni ed adattamenti di fabbricati, magazzini ecc., avvegnachè nessuna legge, se non y'ha titolo di comunione o di servitù, costringe il proprietario ad immobilizzare l'uso della cosa sua a vantaggio altrui.

D'altronde l'azione del tempo connessa alla longevità di un solo e del medesimo uso, non induce l'usucapione o la prescrizione.

Ritenuto che il Comune non abbia fatto atto di usare od usato fin'ora del diritto di trasferire in altro luogo il mercato dei grani, è fuori di dubbio che non si verificò il caso nè che li commercianti del centro dovessero opporvisi, nè che il Comune potesse alla loro proibizione acquietarsi.

E poichè la prescrizione incomincia a decorrere soltanto dal momento in cui delle due parti l'una impedisce e l'altra cede, così il possesso del diritto di proibire da parte dei commercianti la libertà del Comune, lungi dal contare il periodo di 30 o 40 anni statuito dalla legge per l'usucapione, non ha quello neppure di un giorno.

L'opuscolo accenna inoltre all'espropriazione forzata per causa di utilità pubblica, ed alla conseguente indennizzazione a quegli che ne risente un pregiudizio.

Ma questo non è il caso nostro.

Il Comune, proprietario della Piazza, desistendo dal valersene per mercato dei grani, non espropria la cosa altrui, nè lede i *diritti* di alcuno. Non bisogna confondere i diritti coi danni; e se questi emergono per l'esercizio di quelli, nessuno avvi provvedimento, imperocchè rifulge sempre il principio *che chi fa uso di un suo diritto entro i giusti limiti non è responsabile del danno che ad altri ne deriva.*

Finalmente l'opuscolo ritiene *fatto a cappello pel caso presente* l'art. 67 del Regolamento Comunale e Provinciale sulla determinazione degli spazj pei mercati, stantechè vi è aggiunta la clausola ristrettiva «*senza pregiudizio dei diritti delle proprietà circostanti.*

Ma se non esistono, come abbiamo detto, questi diritti perchè i commercianti del centro non hanno per contratto o per legge acquistato, nè tampoco posseduto il diritto di proibire o impedire al Comune la libertà dell'uso o non uso della Piazza, ne consegue che l'azione giuridica in confronto del Comune non ha alcuna ragione di essere.

Del resto, se importi fornire e con quali mezzi la novella Piazza, e sopratutto attribuire un giusto riguardo alle considerazioni in linea economica esposte nell'Opuscolo per guisa che lo sperato vantaggio dell'uno non venga esorbitantemente assorbito dal discapito dell'altro, all'assennatezza del Consiglio Comunale la sentenza.

Udine, li 2 giugno 1869.

Giuseppe Monti.

Contrabbando. Il cav. Dabalà, Direttore delle Gabelle in Udine e i suoi funzionari, usano ogni cura per la vigilanza al confine contro il contrabbando dei generi di privativa. Malgrado queste, avvengono contravvenzioni alle leggi doganali; per cui sempre più dobbiamo deplorare la conformazione del confine orientale che dà tanta occupazione alle autorità e non serve a difendere dal lato finanziario gli interessi dello Stato. Pene severissime sono comminate ai contrabbandieri di generi di privativa, e non proporzionate per fermo a quelle che colpiscono i più gravi reati contro la sicurezza personale e la proprietà privata; eppure l'effetto ne è assai scarso. Ci duole per la sproporzione di esse pene, e non cesseremo mai dal lamentare l'esistenza di un confine che serve a moltiplicare dei casi in cui le autorità sono costrette ad applicare una legge così severa.

Ferrovie dell'Alta Italia. La Direzione in Torino, con suo avviso del 29 maggio, avverte che, in seguito alla soppressione per parte della Direzione della ferrovia Fell del treno n. 2 da Susa per S. Michele, restano modificati i treni viaggiatori fra Susa e Torino giusta il nuovo orario, portato dall'avviso stesso, cominciando dal 1° giugno corrente.

Collo stesso di sono attivati due treni locali fra Udine e Cormons, in corrispondenza con quelli n. 911 e 912 Cormons Trieste.

Riduzione di prezzi. Dal giorno 13 giugno al 15 di agosto p. v., avrà luogo in Murano, presso Venezia, un'esposizione di prodotti vetrari delle varie fabbriche del regno.

Allo scopo quindi di contribuire al lodevole intendimento che promosse la mostra dei prodotti nazionali di cui trattasi, la Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha disposto che a tutti i trasporti di vetrerie che saranno consegnati in casse o ceste per essere spedito all'esposizione anzidetta abbiano ad essere applicate le seguenti tariffe di favore:

Grande velocità. La tassa di L. 0,22 per tonnellata e chilometro, ivi compresa l'imposta del decimo.

Piccola velocità. La tassa di L. 0,05 per tonnellata e chilometro, più l'intiero diritto fisso di L. 2 per tonnellata.

Eguale agevolezza sarà pure accordata per i prodotti vetrari di ritorno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 5 maggio con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data al protocollo firmato a Berna il 1° maggio 1869, riflettente l'applicazione delle convenzioni consolare e di stabilimento, di estradizione, e sulla proprietà letteraria ed artistica, conchiuse le due prime a Berna e la terza Firenze, il 22 luglio 1868, e le cui ratifiche furono scambiate a Berna il 1° maggio 1869.

2. Il testo del protocollo anzidetto.

3. Un R. decreto del 2 maggio, con il quale è ridotto a uno il numero degli ispettori di circondario che fu assegnato alla provincia di Cremona della tabella annessa al R. decreto 4 aprile 1867.

Un ispettore di circondario è assegnato alla provincia di Livorno, ed uno alla provincia di Grosseto.

4. Un R. decreto del 27 maggio con il quale il collegio elettorale di Pescarolo n. 148. è convocato pel giorno 13 giugno affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 giugno.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 2 giugno

(K) La situazione da un'istante all'altro si è molto aggravata. L'orizzonte poco fa bello e sereno si è coperto improvvisamente di nubi che accennano a vicina tempesta. La rejezione per parte del Comitato dei progetti del ministro delle finanze, pare che debba condurre alla dimissione di questo, tanto più che il suo recente lutto domestico non potrebbe permettergli di affrontare con probabilità di successo gli attacchi nemici. I tentativi medesimi di Maurogonato e di Spaventa dimostrarono che non si vogliono accomodamenti e ripieghi, e che il campo avverso ha precisamente per divisa il *delenda Chartago!*

Molti almeno sono di questa opinione: ed è quindi naturale che questi considerino il Digny come già bello e spacciato, e vadano in cerca del suo successore possibile, che potrebb'essere il Maurogonato medesimo, seppure non vanno fino all'estremo di ritenere sicura la dimissione di tutto il gabinetto, il quale non mi pare abbia l'aspetto di prendersi sopra di sè la responsabilità delle proposte del ministro delle finanze.

Altri invece prendono la cosa con più flemma e con maggiore ottimismo. Il numero grande dei deputati presenti al Comitato e il colore discretamente deciso dei componenti la Commissione che deve riferire alla Camera sulle convenzioni in parola, non bastano a distruggere in questi la speranza che la Camera farà ai progetti respinti una migliore accoglienza.

In ogni modo, essi dicono, potrebbe darsi benissimo che la Camera anche non accettandoli nell'integrità della loro forma attuale, acconsenta ad accoglierli in massima, introducendo in essi quelle modificazioni che si stimassero utili ed opportune. In tal caso tutto sarebbe ancora aggiustabile, e si eviterebbe una crisi che tornerebbe dannosa al paese che ne ha già attraversate abbastanza.

Il male si è che nel caso presente la votazione avvenuta non va considerata soltanto sotto l'aspetto numerico, ma altresì sotto quello del significato del voto. C'è stata una vera miscela di sinistra, di destra e di centri, la quale è venuta un'altra volta

a dimostrare la confusione che regna fra i diversi partiti e che si traduce poi nel linguaggio dei diversi giornali che esprimono le idee dei medesimi, linguaggio che inesplicabile se non si sapesse ch'esso è proprio il riverbero della confusione che domina altrove.

Appunto per questo io desidererei che alla Camera, coll'intervento del più gran numero di deputati, s' impegnasse un'ampia e profonda e completa discussione dei piani proposti, perchè questa soltanto potrebbe chiarire i dubbi, dissipare le diffidenze, rassodare le convinzioni, precisare i fatti, e quindi dar modo ai deputati di veder bene dove si trovano, e, a secondo dei casi, o a rimanere al posto occupato o prendere quello che s' accorgessero essere il loro. Il punto principale dell' equivoco è precisamente quello delle finanze; una volta questo chiarito, la situazione sarà subito molto semplicata.

La Commissione generale dei bilanci del 1870 si è messa all'opera colla massima alacrità per adempiere il suo mandato al più presto possibile, e credo che durante il corrente mese di giugno si potrà avere in pronto la relazione sommaria di cui la mozione dell' onorevole Dina. I bilanci dell' anno venturo potrebbero quindi essere discussi verso la prima quindicina di luglio;... ma, nelle acque in cui navighiamo, chi sa cosa potrà frattanto succedere!

Oggi ho appena avuto il tempo di scorrere le osservazioni dell' amministrazione della Banca Nazionale alla relazione della Commissione parlamentare d' inchiesta sul corso forzoso. In questo volume si tratta dell' origine del corso forzoso, dei rapporti della Banca cogli altri Istituti di credito e dei rapporti di essa collo Stato, e si comincia col dichiarare che l' amministrazione della Banca fu indotta a rispondere alla Commissione d' inchiesta per rivelare i non pochi errori di fatto e di giudizio che si contengono nella sua relazione, e ciò onde tutelare l' interesse morale dell' Istituto e rendere omaggio alla pubblica opinione che ha diritto di essere su questo gravissimo soggetto illuminata. Vi mando il volume perchè possiate esaminarlo, e, se vi pare opportuno, dirne qualcosa ai vostri lettori.

Come avrete veduto, il Comitato ha approvato la lettura della proposta Ferrari sopra un' inchiesta parlamentare sull' affare della Regia. Io ero bene informato quando jeri vi dissi che Brenna e Civinini erano i primi a volerla. Essi difatti appoggiarono vivamente l' idea, che sarà oggi discussa.

Si dice imminente la partenza per l' Inghilterra del Senatore Cadorna, nuovo inviato italiano presso la Real Corte di Londra.

Il generale Medici è atteso in Firenze per concertarsi col ministro dell' interno su alcuni provvedimenti per la Sicilia, ove la tranquillità più esemplare non cessa dal prevalere.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Si afferma che il Consiglio dei ministri intenda sostenere innanzi alla Camera nella pubblica discussione il progetto di legge pei provvedimenti finanziari, facendone questione di Gabinetto.

Però il ministro delle finanze, dicesi, non sarebbe alieno dall' introdurre nelle convenzioni proposte quelle modificazioni che la Giunta della Camera proponesse che così al ministro come alle società contraenti paressero accettabili.

— Nel Comitato privato dice l'*Opinione* fu ammessa alla lettura la mozione dell' on. Ferrari per l' inchiesta sulla Regia cointeressata. Gli on. Civinini e Brenna insistettero perchè la proposta fosse accolta e non ci fu opposizione.

Nella tornata d' oggi della Camera ne fu data lettura. Essa è in questi termini:

« La Camera, convinta che dopo un recente pro-
« cesso sia sorta per essa la necessità di un' in-
« chiesta sui fatti concernenti la Regia cointe-
« ressata
« delibera
« che una Commissione d' inchiesta parlamentare
« metta in luce se, e sino a qual punto sia stata
« rispettata la dignità del Parlamento da tutti i
« suoi membri.

« Giuseppe Ferrari.
« La Porta.
« A. Damiani »

— Leggiamo nella *Nazione* in data del 2:

Ci scrivono da Civitavecchia, 30 maggio:

Ieri mattina alle ore 11, l' ex-re di Napoli colla sua famiglia arrivò a questa stazione e si imbarcò tosto sul vapore delle Messagerie Imperiali diretto per Marsiglia. Dicesi che si porti in Baviera per far sgravare la consorte presso i di lei congiunti; ma i meglio informati asseriscono che Egli per consiglio di Sua Santità si sia allontanato per sempre dal territorio pontificio ove la sua salvezza non sarebbe più garantita. Un funebre silenzio accompagnò il suo passaggio, e nessuno dei soliti onori regali gli vennero tributati.

— Domandiamo, dice il *Diritto*, e domanderemo regolarmente al governo ciò che intende fare della legge amministrativa.

C'è, o non c'è il tempo? la si vuole o non la si vuole quella riforma?

Se la si vuole, il tempo è propizio: basta metter da parte le leggi secondarie, e subito è trovato il modo di trattarla. Se non la si vuole, le scuse saranno molte: ma saranno tutti pretesti.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 giugno

A istanza di *Ricciardi* e di *Nicotera* lo svolgimento della proposta *Ferrari* ha la precedenza.

Ferrari fa la proposizione dell'inchiesta, osservando come le voci insistenti corse da molto tempo sul processo recente che ha tutti commossi, e i resoconti contraddittori pubblicati, rendano necessario che facciasi la luce sulle accuse che sono scagliate di corruzione e di partecipazione alla Regia. Non pronuncia un giudizio, non cita nomi; ciò vedrà l' inchiesta.

Civinini dà spiegazioni sulla sua condizione personale e sulla condotta politica. Dà ragione del suo cambiamento di partito. Dice essersi separato dagli oppositori sistematici, e da coloro che promossero Mentana. Rivolgendosi a *Crispi*, dice che non aspettavasi tanta vendetta politica e personale quanto quella fatta sorgere dal *Gazzettino Rosa*. Espone le sue condioni sociali. Esamina il contegno di *Crispi* che censura vivamente e lo sfida a dare qualunque prova della sua colpabilità. Sentendosi forte nella sua innocenza, attende una sollecita inchiesta che lo liberi da una così fiera situazione. Dice: Come volete supporre così stupidi gli amministratori della Regia per credere che vogliano comprare i voti di coloro di parte ministeriale che sapevano disposti a votare la legge?

Crispi dichiara di non avere mai obbedito ad un istinto di vendetta. Narra i suoi rapporti coi redattori del *Gazzettino Rosa* e le trattative e l'andamento del processo e come da avvocato sia divenuto testimonio.

Afferma che il Codice e le esigenze del suo ministero e la sua intima coscienza gl'impedirono e gl'impediscono di parlare per accusare chicchessia, e che non volle dire quanto si passò nel segreto del suo gabinetto e parlò solo di elementi pubblici. Dice, riservandosi di spiegarsi solamente davanti alla Commissione d' inchiesta: « Se siete convinti che sono un calunniatore citatemi davanti ai Tribunali.»

Crede che la quistione non è personale, ma d'ordine superiore, cioè di moralità e di giustizia. È convinto che dall'inchiesta saranno giustificati i suoi atti e le sue intenzioni e sarà lieto se risulterà che non vi siano colpevoli in Parlamento.

Molte voci a destra e al centro gridano a Crispi: « Parli! »

Boncompagni combatte l'inchiesta personale riferendosi alle consuetudini di altri paesi. Dopo visto il processo, non ne trova motivo. Intende che si prendano informazioni. Poi si decida.

Bonghi propone che si sospenda l'inchiesta finchè il Crispi abbia dichiarato in pubblico i fatti sui quali trattasi di giudicare. Dice che non ci vogliono proposte generali, ma l'indicazione di fatti positivi su cui procedere, accuse aperte e precise e non insinuazioni.

Nicotera combatte Bonghi. Dice che non è il caso di fermarsi a Civinini e che nella Commissione d'inchiesta si parlerà e si citerà più di un nome.

Mordini spiega quale fu lo scopo dell'inchiesta da lui proposta, scopo il quale non era generico ma specifico. Si meraviglia che Ferrari faccia di quelle proposte, dopochè il tribunale condannò i calunniatori.

Crispi replica che nella sola Commissione dirà quei fatti che sa e che la quistione Civinini è solo un incidente.

Bargoni dichiara di respingere le insinuazioni di Ferrari.

Lazzaro anche a nome degli amici dichiara che, ravvisando la proposta Bonghi come una reiezione dell'inchiesta, voterà contro.

Dopo viva discussione sull'ordine della votazione, si procede allo squittinio nominale sulla proposta sospensiva Bonghi che a ora tarda è approvata con 127 voti contro 94, astenuti 5.

Roma, 1. È terminato il cambio delle guarnigioni nelle provincie. Nei corpi esteri sono ricominciate le diserzioni,

Non il Marchese di Banneville, ma la sua consorte è partita per Parigi.

Fu pubblicato il trattato postale tra la Santa Sede e la Confederazione Germanica del Nord.

Berlino, 1. Il *Reichstag* adottò il progetto d'imposta sul bollo delle cambiali, ma respinse a grande maggioranza le imposte sulle operazioni di Borsa, e sull'orzo preparato per la fabbricazione della birra.

Livorno, 1. È arrivato il Principe Amedeo colla flotta. Si attendono stanotte il Principe e la Principessa di Piemonte. Essi sbarcheranno domattina. La Guardia Nazionale e la truppa faranno ala sul loro passaggio. Riceveranno le Autorità Civili e Militari e ripartiranno quindi per Firenze.

Bukarest, 1. La Camera presenterà domani al principe un indirizzo che è la parafrasi del discorso del trono. Esso esprime sensi di lealtà e di devozione.

Madrid, 1. (*Cortes*). La proposta di *Garrido* di ridurre l' esercito è respinta con voti 173 contro 56.

Prim dichiarò che la riduzione non è ancora possibile a motivo delle cospirazioni Carlista e Isabellista. I primi sono poco pericolosi, ma i secondi hanno generali coraggiosi e abili, che però mancano di appoggio morale nell' interno della Spagna.

N. York 1. Una letteradal Washington pubblicata dal *Herald* dice che tre carichi di munizioni di guerra furono sbarcati a Cuba. Un quarto trovasi per viaggio.

L' *Herald* soggiunge che la poltica del presidente verso Cuba è strettamente pacifica e neutrale.

Vienna 2. *La Nuova Stampa Libera* annunzia che il Viceré d' Egitto spedì un agente a Pietroburgo per sapere se lo Czar volesse riceverlo.

Livorno 2. I Principi Reali giunsero alle ore 4.

Le Autorità civili e militari e le Corporazioni lo ossequiarono allo scalo. Folla numerosissima malgrado la pioggia dirotta. Essi furono acclamati al loro passaggio.

Firenze, 2. La *Correspance italienne* annunzia che ieri furono scambiate a Parigi le ratifiche della Convenzione postale franco italiana.

Il Principe e la Principessa di Piemonte sono arrivati a Firenze.

Notizie di Borsa

PARIGI	1°	2
Rendita francese 3 0[0 .	71.37	71 50
» italiana 5 0[0 . .	57.30	57.32
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lumbardo Venete	495	503
Obbligazioni » »	237.50	244.—
Ferrovie Romane	64.—	64.50
Obbligazioni »	136.50	136.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.—	151 50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	161.50	162 50
Cambio sull' Italia . . .	3.7[8	3.3[4
Credito mobiliare francese .	253.—	255.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	437.—	436.—
Azioni » »	626.—	627.—

VIENNA	1°	2
Cambio su Londra . . .	—.—	124.60

LONDRA	1°	2
Consolidati inglesi . . .	93.5[8	92.3[4

FIRENZE, 2 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.92; den. 56.87, fine mese; Oro lett. 20.69; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.86; den. —.—; Francia 3 mesi 103.50; denaro 103.25; Tabacchi 452.—; 451—; Prestito nazionale 79.70 —.— Azioni Tabacchi 638.—; —.—.

TRIESTE, 2 giugno

Amburgo	91.25 a 91.35	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.15 » 103.35	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.25 » 103.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.40 » 49.55	Pr.1860	102.— »	—.—
Italia	47.20 » 47.35	Pr.1864	123.50 »	—.
Londra	124.65 » 124.85	Cred.mob.	291.— »	—.—
Zecchini	5.84 » 5.85	Pr. Tries.	—.—,	—.—
Napol.	9.93 1[2 » 9.94 1[2	—.— a —,	—.— a	—.—
Sovrane	12.48 » 12.50	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	122.85 » 123.—	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	1°	2
Prestito Nazionale fior.	69.70	69.85
» 1860 con lott. »	102.—	101.80
Metalliche 5 per 0[0 »	61.70-—.—	61.80-—.—
Azioni della Banca Naz. »	749.—	758.—
» del cred. mob. austr. »	290.80	291.40
Londra . . . . . . »	124.60	124.70
Zecchini imp. . . . . »	5.86 5[10	5.86 5[10
Argento . . . . . . »	122.—	122.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 2 giugno 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	11.25	ad it. l.	12.00
Granoturco	»	5.25	»	6.—
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	7.75	»	8.—
Avena	»	9.50	»	10.00 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.25	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Faginoli misti coloriti	»	6.75	»	7.25
» cargnelli	»	11.75	»	12.—
» bianchi	»	8.50	»	9.—
Orzo pilato	»	14 25	»	14.75
Formentone pilato	»	15.75	»	16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		——	»	—.—
Trifoglio	»	—.—	»	—.—

Luigi Salvadori

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.40 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

TELEGRAFI DELLO STATO

Direzione Compartimentale di Venezia

Campo S. Provolo, fondamenta del Vin, n.o 4661

Avviso d'Asta:

Si fa noto al Pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 12 del p. v. mese di Giugno avrà luogo presso questa Direzione Compartimentale, innanzi al sottoscritto, l' Asta a partiti segreti per la fornitura in Appalto di n.o 1713 pali di castagna selvatico pel Compartimento di Venezia rilevanti alla complessiva somma di L. 12,686 e divisi nei sottodistinti 5 lotti:

1.o lotto di 695 pali, lunghezza metri 7. 50, diametro in centimetri sommità 10 e 18 a due metri dalla base, prezzo di ciascun palo lire 8, importo del lotto lire 5560.

2.o lotto di 311 pali, lungh. metri 7, cent. in diam. in sommità 10 e 18 a due metri dalla base, prezzo di ciascun palo lire 7, importo del lotto lire 2177.

3.o lotto di 282 pali, in lungh. metri 7, cent. in diam. in sommità 10 e 18 a due metri dalla base, prezzo di ciascun palo lire 7, importo del lotto lire 1974.

4.o lotto di 125 pali, in lungh. metri 7, cent. in diam. in sommità 10 e 18 a due metri dalla base prezzo di ciascun palo lire 7, importo del lotto lire 875.

5.o lotto di 310 pali, lung. metri 7, cent. in diam. in sommità 10 e 18 a due metri dalla base, prezzo di ciascun palo lire 7 importo del lotto 2100.

Totale Lire 12686

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto, o complessivamente, secondo la maggior convenienza della Amministrazione al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto la osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 10 Maggio 1869 visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d' Ufficio, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Le schede scritte su carta da bollo, firmate e suggellate, da presentarsi all' atto dell' Asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata per ciascun lotto valutato ad un tanto per 0[0.

La consegna dei pali di ciascun lotto sarà da farsi entro il mese di Luglio dell' anno in corso, franca di ogni spesa nei magazzini e luoghi di deposito che verranno destinati nelle seguenti località, cioè: del lotto N. 1 di 695 pali, a Verona Vicenza e Mestre, a piacere della Direzione Compartimentale di Venezia; del lotto N. 2, di 311 pali, a Tirano; del lotto N. 3, di 282 pali, a Tresenda; del lotto N. 4 di 122 pali, a Colico; del lotto N. 5, di 310 pali, a Brescia.

Il pagamento dell' ammontare dei lotti sarà fatto a consegna completa di ciascun lotto ed in seguito a collaudo nei modi stabiliti dal Capitolato.

All' asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all' appalto e previo deposito di L. 1300 in danaro, od in fogli di Banca aventi corso legale od anche in titoli di rendita dello Stato.

Finita l' Asta si riterrà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

Per garanzia dell' adempimento delle sue obbligazioni, il fornitore all' atto del contratto, dovrà presentare una cauzione pari al decimo del prezzo di deliberamento in numerario od in cedole dello Stato al corso di Borsa. Dietro di ciò, gli sarà restituito il deposito fatto all' Asta, di L. 1300.

Non stipulando il Contratto nel termine che gli verrà fissato dall' Amministrazione, l' aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita delle L. 1300 depositate all' atto dell' incanto, con obbligo del risarcimento di ogni danno che potesse derivarne all' Amministrazione.

L' aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d' incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell' aggiudicatario.

Sono assegnati 5 giorni a datare da quello dell' Asta, per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali), entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 17 del mese di giugno p. v.

Venezia, 27 maggio 1869.

Il Direttore
M. FRANCISCI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 341 3

Avviso di Concorso.

Tuttodì vacanti i seguenti posti di Maestro e Maestra in questo Comune, in esite a consigliare deliberazione 23 maggio corrente, si riapre il concorso a tutto giugno p. v.

Gli aspiranti produranno a questo Municipio le rispettive istanze in bollo competente, corredandole della patente d'idoneità all'insegnamento elementare inferiore, nonchè degli altri titoli voluti dal regolamento scolastico 15 dicembre 1860.

Il Maestro avrà l'obbligo oltre della scuola diurna, anche della serale nei mesi d'inverno, e della festiva nell'estate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, riservata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale, e gli eletti assumeranno le rispettive mansioni all'incominciare del nuovo anno scolastico, dalla quale epoca decorrerà a loro favore il pagamento dello stipendio in rate mensili postecipate.

Posti vacanti

a Maestro per la scuola elementare inferiore maschile nel capoluogo di Magnano coll'annuo stipendio di L. 500.

b Maestra per la scuola elementare femminile inferiore in Magnano a beneficio dell'intiero Comune col soldo di L. 333.

Dal Municipio di Magnano in Riviera li 27 maggio 1869.

Il Sindaco
M. Gervasoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3030 3

EDITTO

Sulla domanda espressa nel protocollo verbale 24 aprile p. p. n. 2338 da Virginia Loi figlia ed erede beneficiaria del proprio padre Osualdo Loi fù Leonardo di qui, morto intestato nel 20 febbraio p. p. si diffidano tutti coloro che in qualità di creditori possono far valere qualche pretesa in confronto della eredità di detto defunto a comparire personalmente o mediante procuratore a questa Pretura nel giorno 2 agosto p. v. ore 10 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro quel termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno, avvertendosi che l'eredità suddetta è costituita unicamente dell'importare d'it. l. 6340:09 di azioni creditorie, delle quali per l. 3825.77 inesigibili, come risulta dal giudiziale inventario, di cui ognuno potrà levarne copia.

Dalla R. Pretura
Maniago, 25 maggio 1869.

Il R. Pretore
Bacco.

N. 10845 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo il quarto esperimento d'asta nel giorno 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati immobili sopra istanza di Ferdinando e Catterina Buffelli-Tomba contro li conjugi Antonio ed Antonia Passamonti di Chiavris, alle seguenti

Condizioni d'asta.

1. I beni si vendono in un sol lotto ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante depositerà a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima ed entro 15 giorni dalla delibera verserà presso la Banca del Popolo di Udine l'intiero importo per cui si sarà reso deliberatario.

3. Colla prova dell'eseguito integrale versamento del prezzo presso la Banca del Popolo il deliberatario otterrà la restituzione del decimo depositato a cauzione dell'offerta.

4. La parte esecutante è dispensata dal deposito cauzionale e dal pagamento del prezzo, nel caso si rendesse deliberataria; fino all'esito della futura graduatoria sentenza; ritenuto però che dal giorno della delibera in avanti debba corrispondere l'interesse del 5 per cento sul prezzo d'acquisto.

5. Chiunque mancasse all'esatto adempimento delle premesse condizioni perde il deposito verificato, ed i beni saranno posti al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

6. Dopo verificato il pagamento dell'intiero prezzo l'aquirente potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà ed imissione in possesso dei beni deliberati; ove poi si rendesse deliberataria la parte esecutante, essa fino all'esito della futura graduatoria sentenza non potrà ottenere che la sola immissione in possesso.

7. I beni si vendono nello stato in cui attualmente si trovano e senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti.

Beni da subastarsi.

Casa civile ed aderenti fabbricati rustici in map. provvisoria di Chiavris ai n. 18, 19 e 20 e porz. del n. 17 ed in map. stabile al n. 19 di pert. 2.34 colla rend. di l. 13.32, limitatamente però alle sezioni I. II. III. e IV. della relazione di stima 31 gennaio 1868, ed esclusa la sezione V. da altri posseduta. Le quattro sezioni che si subastano vennero stimate it. l. 23,394.30.

Terreno arat. con gelsi e viti denominato la Braida di Casa in map. provvisoria di Chiavris alli n. 27 e porz. del n. 17 corrispondenti nella map. stabile al n. 13 di pert. 6.44 r. l. 22.07 stimato it. l. 1600.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 maggio 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 3162 1

EDITTO

In seguito al decreto 20 aprile p. p. n. 7797 del R. Tribunale d'appello in Venezia si rende noto che nel giorno 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il terzo esperimento d'asta dei beni compresi nei lotti II. e III. ed alle condizioni del relativo Editto 28 dicembre 1868 n. 11619 stato pubblicato nel *Giornale di Udine* coi n. 36 37 e supp. n. 39 del mese di febbraio p. p.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 2 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

N. 2443 1

EDITTO

Nei giorni 30 giugno 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti nella sala d'udienza di questa Pretura, dietro requisitoria della R. Pretura in Pordenone 23 aprile p. p. 3913 sopra istanza della signora Laura Angelica Provasi coll'avv. Talotti, contro il co. Paolo Porcia fu Antonio di Oderzo, tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in sei lotti, i quali non saranno venduti nei tre primi esperimenti a prezzo minore della stima.

2. Ad eccezione della parte esecutante e dei creditori iscritti nob. Nicolò ed Angelo Papadopoli nessuno sarà ammesso a rendersi offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima.

3. Entro giorni 15 dalla seguita delibera dovrà l'acquirente fornire la prova di aver depositato presso la R. Tesoreria in Udine per la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze l'importo del prezzo offerto in valuta legale, computabile in esso il deposito del decimo del valore di stima.

4. Mancando il deliberatario agli obblighi superiormente indicati potranno essere reincantati gl'immobili a di lui peso, rischio e pericolo ed a prezzo minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta, in confronto di quello della prima delibera, e alla perdita del deposito del decimo da convertirsi a pagamento delle spese.

5. Il deposito del decimo sarà retrocesso in fine dell'asta a tutti quelli oblatori che saranno stati superati da altri nella definitiva offerta.

6. Li beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, e con ogni loro pertinenza, e servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte della esecutante.

7. Facendosi acquirente la esecutante sarà dispensata dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, e le sarà libero di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

8. L'imposta del trasferimento, e la voltura censuaria rimangono a carico dell'acquirente per quanto si estenderà il fondo ad esso deliberato.

9. Adempiute che avrà il deliberatario tutte le condizioni, dietro documentata istanza gli sarà data l'immissione di possesso dei beni.

Beni da vendersi
Distretto di Sacile Comune di Brugnera

Lotto I.

1. Casa colonica parte a coppi parte a paglia con cortile e terreno aratorio e prativo detto Casale in map. di Brugnera alli n. 227, 228 di pert. cens. 5.33 rend. l. 49.04 stim. it. l. 1316.—

2. Terreno arat. arb. vit. con gelsi e parte prativo detto Preccolin ai n. di map. 360, 361, 362, 363, 364, 2792 di pert. 62.24 rend. l. 46.29 stim. » 4290.—

Complessivo it. l. 5606.—

Lotto II.

3. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Vettereo o campo di Casa al n. 326 di pert. 16.76 di l. 10.73 stimato » 1260.78

4. Terreno arat. arb. vitato con gelsi e parte prativo detto la Bassetta dei Rencolin ai map. n. 368, 369, 370, 372, 373 di pert. 14.96 r. l. 20.14 stimato » 1007.—

Complessivo » 2267.78

Lotto III.

5. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Salesse ai map. n. 482, 483 di pert. 39.70 della rend. l. 25.40 con Casolare di paglia stimato » 3576.80

Lotto IV.

6. Terreno arat. arb. vitato con gelsi e poca parte prativo detto Olmi ai n. 571, 572, di pert. 21.24 della rend. di l. 13.41 stimato » 1380.—

Lotto V.

7. Terreno arat. arb. vit. con gelsi parte prativo detto Vettorel ai map. n. 104, 115, 2742 di pert. 12.95 di lire 46.82 stimato » 1695.20

Lotto VI.

8. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Caponara al n. 353 di pert. 2.86 di l. 1.83 stim. » 300.40

9. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Moro al map. n. 192 di pert. 2.18 di rend. l. 2.79 stimato » 230.20

Complessivo » 530.60

Somma complessiva di tutti i lotti it. l. 15050.85.

Si pubblichi come di legge.

Dalla R. Pretura
Sacile li 9 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rimini

Bombardella.

N. 4182 1

EDITTO

Si rende noto che Pietro fu Valentino Burba di Oltris ora dimorante in Venezia miserabile rappresentato dall'avv. D.r G. Batt. Spangaro produsse a questa Pretura l'odierna petizione sotto il n. 4182 contro li Valentino, Giovanna, Anna e Luigia fu Valentino Burba di Oltris, nonchè eredi e rappresentanti della defunta Maria fu Valentino Burba, nei punti di nullità del contratto di vitalizio 9 settembre 1865 alegato B ed appartenenza di beni all'asse ereditario di Valentino fu Pietro Burba; e siccome ignoti sono gli eredi e rappresentanti della defunta Maria Burba, così venne ad essi con odierno decreto pari numero deputato in Curatore questo avv. D.r Gio. Batt. Seccardi, fissandosi pel contradditorio quest'A. V. del giorno 1° luglio venturo ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 G. R. e S. R. 20 febbraio 1847; si eccitano pertanto essi curatelati di fornire al loro rappresentante le opportune istruzioni per la difesa, qualora non credessero di scegliere altro Procuratore da notificarsi a questo giudizio, ovvero di comparire in persona, mentre in difetto dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il che si pubblichi all'albo Pretoreo, in Comune di Ampezzo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 7 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 2845 2

EDITTO

Si notifica all'assente Antonio Pascotto d'ignota dimora che Nicolò Silani di Arzenutto ha presentato nel 16 gennaio p. p. n. 339 istanza per sequestro del credito di it. l. 315.38 appartenente ad esso Pascotto verso il Comune di S. Martino in dipendenza al contratto di appalto 9 novembre 1866 per cauzione del suo credito di it. l. 180 ed accessorj, sequestro accordatosi con Decreto di pari data e numero, e nel 1. febbraio p. p. sotto il n. 817 al confronto di Natale Bertoja e di esso Pascotto fu prodotta petizione di liquidità e pagamento della somma di it. l. 180 ed accessorj per sovvenzioni di denaro ed altro e che gli fu deputato in Curatore a di lui spese questo avv. D.r Fadelli e indetta comparsa pel giorno 1. luglio p. v. ore 9. ant.

Si eccita pertanto il suddetto Pascotto a comparire personalmente o far tenere al deputatogli Curatore i necessarj mezzi di difesa o nominare altro Procuratore, e far quant'altro ritenesse del proprio interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'albo Pretoreo nei soliti luoghi di questo Capoluogo ed in Azzano e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 18 aprile 1869.

Il R. Pretore
Tedeschi.

N. 4850 1

EDITTO

Gio. Batt. fu Antonio Brunetta di Gemona coll'avv. Grassi produsse presso questa Pretura nel 9 aprile 1869 al n. 3272, istanza contro Giacomo, Luigi, Antonio, Osualdo, Valentino ed Orsola fu Antonio Brunetta di Enemonzo, e la creditrice ipotecaria Lucia moglie a Giacomo Brunetta, per asta immobiliare, e con decreto pari data e numero venne fissata l'aula dell'11 giugno p. v. ore 9 ant. per le deduzioni sulle condizioni d'asta; trovandosi il convenuto Valentino fu Antonio Brunetta assente di ignota dimora sull'odierna istanza n. 4850 del creditore Brunetta G. Batt., gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r G. Batt. Seccardi; si eccita pertanto esso Brunetta di offrire le credute istruzioni al Curatore suddetto, qualora non credesse di eleggerne un'altro facendolo conoscere a questa Pretura, ovvero di comparire in persona altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente si pubblichi all'albo Pretoreo in Enemonzo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 29 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, Tip. Jacob e Colmegna